



TOSCANA OGGI

GIORNALE LOCALE

18

14 maggio 2023

Anno XXXXI

€ 1,60

REDAZIONE
Via della Colonna, 29
50121 Firenze

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



L'EDITORIALE

Le comunali prima prova per Meloni e Schlein con l'incognita astensione

di DOMENICO MUGNAINI

Di nuovo alle urne per eleggere i propri rappresentanti, coloro che per i prossimi cinque anni guideranno alcune amministrazioni comunali. Sono 22 i comuni toscani dove questa domenica, e lunedì 15 maggio, i cittadini sono chiamati a votare. Tre sono capoluoghi di provincia: Massa, Pisa e Siena e altri tre i comuni con oltre 15 mila abitanti. Quindi in totale sei le città dove, eventualmente, è possibile il ballottaggio già programmato per il 28 e 29 maggio, mentre negli altri 16 comuni già lunedì pomeriggio si saprà con certezza il nome del sindaco e la maggioranza che guiderà l'amministrazione per i prossimi cinque anni. Un test non senza significati e possibili conseguenze ma che rischia di passare completamente sotto silenzio. Scarsissima l'attenzione avuta fino a oggi da parte dei partiti e dei movimenti. Qualche leader nazionale è apparso anche in Toscana, in qualche città - Siena e Massa - dove sono forse sentite più che altrove queste elezioni. Ma solo per problemi cittadini e per qualche disputa interna ai partiti, in particolare nel centrodestra che fino a oggi ha guidato i due capoluoghi sopracitati e che, proprio per le divisioni interne, potrebbe mettere a rischio la riconferma di quella maggioranza che cinque anni fa con De Mossi aveva conquistato per la prima volta il comune di Siena e che a Massa aveva portato Persiani alla guida dell'amministrazione. Ma anche a Pietrasanta quella che è l'attuale maggioranza di governo a Roma va divisa e rischia così di perdere la guida del Comune.

Non entreremo nelle singole dispute dove, in alcuni casi, è possibile che alla fine ci siano più candidati che elettori, almeno in percentuale. L'esempio è ancora una volta Siena: nelle diverse liste compaiono complessivamente 635 candidati consiglieri. E allora perché sono importanti? Diversi i motivi. Si tratta del primo test elettorale per il governo guidato da Giorgia Meloni - al voto in Italia sono chiamati oltre 6 milioni e 300 mila elettori - e c'è molta curiosità per capire come i primi mesi del governo di centrodestra siano stati percepiti dai cittadini. Vero però che le amministrative non sono mai le elezioni politiche e che molti sono i fattori che influenzano quanti decideranno di andare alle urne. Il secondo motivo riguarda invece il centrosinistra di Elly Schlein che negli ultimi tempi i sondaggi danno in tenuta, in alcuni casi quasi in crescita, ma che continua a perdere pezzi importanti di quel mondo più vicino ai cattolici ma anche ai liberaldemocratici - ultimo caso l'economista Carlo Cottarelli - e che dovrà recuperare molti voti a sinistra per far pari. Il terzo motivo è l'astensionismo, in continua ascesa in tutte le ultime elezioni, che alla fine potrebbe influenzare non poco il voto di queste amministrative.

C'è poi un quarto motivo, tutto toscano: la regione una volta considerate «rossa», e ultimamente sempre più «rosa», continuerà a guardare alle novità del centrodestra? Se si potrebbe scattare un campanello d'allarme importante nel centrosinistra in vista delle elezioni nel capoluogo della primavera 2024, quando sarà Firenze uno dei test decisivi, e delle elezioni europee dove, però, si voterà ancora con il sistema proporzionale. Per quanto ci riguarda noi continuiamo a dire che votare non è solo un diritto, è anche un dovere che i cittadini dovrebbero tenere ben presente prima di restare a casa e rischiare di far scegliere i propri amministratori a una minoranza. Piangere o protestare dopo, quando tutto è deciso, non ha molto senso: «Essere l'anima della città vuol dire ancora, per noi cristiani, partecipare in modo attivo e responsabile alla vita dei condomini, dei quartieri in cui viviamo, partecipare anche a livello istituzionale. Siamo chiamati a esercitare, in modo responsabile, il nostro diritto di voto nelle elezioni dei sindaci, dei consigli comunali», diceva Giorgio La Pira. Parole quanto mai attuali oggi.

SERVIZIO A PAGINA 8



ATTUALITÀ

Parla il presidente Prete



Unioncamere: «Sul Pnrr troppa burocrazia»

a pagina 4

Inverno demografico



Dal Forum Famiglie l'appello a rimettere al centro la coppia

a pagina 5

Accademia della Crusca



Per il neo presidente D'Achille Internet impoverisce l'italiano

a pagina 17

in primopiano a **A PAGINA 3**

il **CORSIVO**

È finita l'emergenza ma il Covid-19 resta una minaccia. Lettera della Cei ai vescovi

di SIMONE PITOSI

Tre anni dopo la pandemia del Coronavirus che ha paralizzato il pianeta, l'Organizzazione mondiale della sanità ha annunciato venerdì 5 maggio che il Covid-19 non rappresenta più un'emergenza. «È con grande speranza che dichiaro che il Covid-19 non è più un'emergenza sanitaria globale». Le parole del direttore generale dell'Oms Tedros Adhanom Ghebreyesus che però ha subito aggiunto: «Ciò non significa che il Covid-19 sia finito come minaccia per la salute globale».

L'emergenza globale era stata dichiarata il 30 gennaio 2020: il virus ha causato circa 764 milioni di casi a livello globale e circa 5 miliardi di persone hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. «All'inizio della pandemia - ha ricordato Ghebreyesus - fuori dalla Cina c'erano circa 100 casi di Covid-19 e non vi erano morti dichiarati. In tre anni da quel momento il mondo si è capovolto: circa 7 milioni di morti sono stati riportati dall'Oms, ma noi sappiamo che la stima è di molte volte maggiore, pari almeno a 20 milioni di morti».

La presidenza della Cei, lunedì scorso, ha accolto la comunicazione dell'Oms in una lettera indirizzata ai vescovi italiani. «Segnaliamo che tutte le attività ecclesiali, liturgiche, pie devozioni, possono tornare a essere vissute nelle modalità consuete precedenti all'emergenza sanitaria - scrive la Cei -. Resta salva la possibilità per i vescovi diocesani di disporre o suggerire alcune norme prudenziali come l'igienizzazione delle mani prima della distribuzione della Comunione o l'uso della mascherina per la visita ai malati fragili, anziani o immunodepressi». Richiamando il «tempo difficile in cui le nostre comunità cristiane sono state prossime con la preghiera e le opere di carità a chi ha sofferto la malattia e le conseguenze della difficile fase economica» ed esprimendo «sentimenti di gratitudine per il personale sanitario che con dedizione e mettendo a rischio la propria vita si è preso cura dei numerosi ricoverati a causa del Covid-19 e per tutti coloro che, in qualsiasi maniera, hanno dato il loro contributo per alleviare i disagi e affrontare la crisi», la presidenza della Cei ricorda anche «le tante persone che hanno perso la vita, tra cui centinaia di sacerdoti che hanno contratto l'infezione adoperandosi per il proprio ministero». Infine, l'appello affinché «cessino, o quantomeno siano diminuite nel loro numero, le celebrazioni trasmesse in streaming».

CONTINUA A PAGINA 7